



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 168 del 3 Aprile 2026

IL CESE ED IL PACCHETTO SULLE RETI EUROPEE

L'Unione Europea detiene una delle reti elettriche più diffuse e resilienti al mondo, con una estensione all'interno del Mercato interno che supera gli 11 milioni di chilometri, assicurando ai suoi consumatori la fornitura giornaliera di energia elettrica di alta qualità. Al tempo stesso, le reti elettriche dell'Unione Europea debbono affrontare nuove sfide che riguardano sia l'insufficiente capacità della rete a soddisfare le crescenti richieste di connessione, che i ritardi nell'attuazione dei progetti e le minacce alla sicurezza. Nel Dicembre 2025 la Commissione Europea ha presentato il "Pacchetto sulle reti europee" il cui obiettivo è quello di rafforzare e modernizzare le reti energetiche europee, potenziando la pianificazione transfrontaliera e migliorando l'integrazione dei sistemi nazionali di rete energetica. In tale contesto, durante la recente Sessione Plenaria di Marzo, il CESE (Comi-

tato Economico e Sociale Europeo) ha approvato il Parere TEN/863 sulle reti europee, sottolineando la necessità per la Ue di un maggiore decentramento energetico e di un migliore coordinamento delle reti elettriche che dovrebbero essere digitalizzate rapidamente ed allineate ai Piani nazionali in materia di energia e clima. Il Consigliere Ulgiati si è dichiarato favorevole al potenziamento del Meccanismo per Collegare l'Europa (MCE) - strumento di finanziamento



chiave dell'Unione Europea destinato ad investimenti in infrastrutture strategiche al fine di incrementare i collegamenti tra gli Stati membri per favorire la crescita, l'occupazione e la competitività - poiché la pianificazione dell'Unione Europea dovrebbe essere integrata da fondi europei. L'esponente del CESE ha evidenziato inoltre la necessità del cofinanziamento pubblico per l'espansione della rete, anche attraverso Istituzioni come la BEI, garantendo la creazione di valore europeo, la partecipazione delle PMI e la realizzazione tempestiva dei progetti. «Tutto ciò deve avvenire non solo nel rispetto delle norme in materia di diritto del lavoro, previste dalla legislazione europea e nazionale - ha concluso Ulgiati - ma anche degli accordi di contrattazione collettiva, evitando al contempo indebite discriminazioni nei confronti di certe tipologie di imprese o di taluni Stati membri».

UE: STRATEGIA SULLA BIOECONOMIA

La bioeconomia riguarda le attività che utilizzano risorse biologiche per creare valore aggiunto. Comprende prodotti, servizi, scienza e tecnologie a beneficio di una serie di settori che vanno dall'agricoltura e dalla silvicoltura alla pesca ed all'acquacoltura. Utilizzando la trasformazione della biomassa, la biofabbricazione e le biotecnologie, la bioeconomia sostiene l'alimentazione, la salute, l'energia, l'industria ed i servizi ecosistemici, rappresentando il comparto che cresce più rapidamente nell'Unione Europea. Per questo, la Commissione Europea ha adottato la nuova "Strategia per la bioeconomia", un documento che segna un passo decisivo nella transizione verso un'economia europea pulita, resiliente e competitiva. La bioeconomia viene riconosciuta come una delle grandi opportunità strategiche del XXI secolo: un motore di crescita verde, innova-

zione ed autonomia, in grado di ridurre la dipendenza dalle importazioni fossili, nonché di contribuire agli obiettivi climatici ed ambientali della Ue. La Strategia recentemente pubblicata ha la finalità di rendere le imprese dell'Unione Europea più competitive ed aumentare i posti di lavoro verdi, senza danneggiare la natura, rivolgendosi ad agricoltori, silvicoltori, industrie ed imprese europee, in particolare PMI e startup nelle zone rurali e costiere.



Si basa su 4 obiettivi principali: 1) rendere le innovazioni a base biologica una realtà che passa dal laboratorio al mercato; 2) sviluppare mercati guida per i materiali e le tecnologie bio-based come fibre e tessuti, prodotti chimici, fertilizzanti, materiali da costruzione; 3) garantire un uso sostenibile della biomassa valorizzando residui agricoli e rifiuti organici; 4) sfruttare le opportunità globali rafforzando la posizione della Ue tramite partenariati internazionali capaci di ridurre la vulnerabilità in un contesto geopolitico fragile. In conclusione, una Strategia europea per la bioeconomia che non è soltanto un Piano industriale, ma una visione di lungo periodo che intreccia competitività, sostenibilità e resilienza, candidando l'Unione Europea a guidare la transizione globale verso un'economia defossilizzata, circolare ed innovativa, idonea a coniugare crescita economica, occupazione e tutela ambientale.